

La scoperta Un anfiteatro romano per i giochi, di 80 metri per 60, forse di epoca augustea
Gli esperti: «Se confermato sarebbe la prova della centralità della città in epoca imperiale»

I gladiatori di Volterra

di **Edoardo Semmola**

Tra i tanti paragoni che studiosi e divulgatori si sono affrettati a proporre, il più anomalo ma forse anche il più efficace, è quello calcistico: «La scoperta di un anfiteatro romano (forse di epoca augustea) di 80 metri per 60 a Volterra, un luogo di "sport" con molte virgolette, lotte di gladiatori e belve feroci, dà alla città una nuova dimensione in prospettiva storica: è come se oggi si costruisse un grande stadio; non dico San Siro, ma un Franchi si. È come se Volterra in età imperiale avesse avuto l'importanza che oggi riveste Firenze per l'Italia... almeno sul piano calcistico». Il curioso paragone è di Piero Pruneti, direttore della rivista *Archeologia Viva* (Giunti). «A quanto si sapeva finora, Volterra in età romana non raggiunse fama, potere e ricchezza che aveva in epoca etrusca — prosegue — Se gli studi su questo anfiteatro confermeranno le prime impressioni, allora si potremo dire che è stata sottovalutata: sarebbe paragonabile alla Pisa e alla Firenze romane». I «se» di Pruneti allentano ma non soffocano l'entusiasmo del sindaco di Volterra Marco Buselli, del soprintendente ai Beni Archeologici Andrea Pessina e dell'archeologa Elena Sorge, sicuri che «la Volterra romana è stata sottovalutata per mezzo secolo». E che questa scoperta ha un sapore di rivincita: «Lo diceva Enrico Fiumi, che sessant'anni fa scoprì il Teatro Romano, che questa città era uno dei più importanti centri della romanità — prosegue Sorge — i suoi successori confutarono questa ipotesi. Oggi finalmente la possiamo confermare». Il presidente della Regione Enrico Rossi ha già allertato il ministro Franceschini: «Verrà presto a vederlo». E ha annunciato di voler

investire risorse negli scavi.

Oltre l'entusiasmo, è l'orgoglio a uscire prepotentemente alla luce di questo rinvenimento, tra l'altro assolutamente fortuito: «Tenere puliti i fossi non fa bene solo all'agricoltura e all'assetto idrogeologico, ma anche alla cultura» ha twittato il governatore alludendo al fatto che la scoperta è avvenuta a seguito del lavoro di bonifica di alcuni corsi d'acqua lo scorso luglio. Siamo nei pressi di Porta Diana, accanto al cimitero comunale e a sud della necropoli etrusca del Portone. I lavori hanno svelato «strutture murarie di oltre 20 metri similari per tecnica costruttiva al teatro romano, ma di andamento curvilineo», spiega la studiosa che ha poi trovato «ulteriori 20 metri ad andamento curvilineo costante: una pianta ellittica, dunque un anfiteatro destinato a giochi gladiatori. Forse di epoca augustea. Simile a quello di Cagliari e Sutri». Ecco spiegato perché «potrebbe essere il più importante ritrovamento dell'ultimo secolo» come sostiene la Soprintendenza: solo le città più importanti avevano le risorse, la popolazione e l'importanza politica necessaria a dotarsi di un anfiteatro oltre che di un teatro.

«Se fosse davvero di epoca augustea sarebbe eccezionale:



**Il prof Giuliano Volpe
Potrebbe essere
uno dei primi realizzati
fuori Roma. Segno
di uno sviluppo precoce**

un anfiteatro di prima generazione, uno dei primi grandi edifici pubblici fuori Roma. Ma ci andrei cauto, c'è ancora molto da studiare» interviene Giuliano Volpe, professore di Archeologia e presidente del Consiglio Superiore dei Beni culturali del Ministero. «Dimostrerebbe la grande precocità di Volterra nell'assunzione di una dimensione urbana. Cosa supportata anche da altri elementi come i grandissimi magazzini di Vada Volaterrana e la rilevanza della famiglia dei Cecina che ha prodotto anche in tarda età antica personaggi come Decio Albino, *Prefectus Urbi* e quindi massima carica di governo a Roma. Mentre le altre città etrusche subivano la crisi della romanizzazione, pensiamo a Populonia e a molte altre, Volterra non solo ne sarebbe sopravvissuta, ma si sarebbe addirittura sviluppata ulteriormente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



● Lo scorso 8 luglio un lavoro di bonifica fluviale ha portato alla luce un muro di 20 metri sepolto

● L'archeologa Elena Sorge (in foto) ha rilevato come fosse una struttura simile a quella del Teatro Romano



● Ulteriori studi hanno messo in luce come si trattasse di un anfiteatro, presumibilmente di epoca augustea

● La muratura è risultata essere di 42 metri lineari con un'area di 80 metri per 60 sui due assi





Sopra: i ritrovamenti dopo gli scavi nell'area tra il cimitero comunale e la necropoli etrusca del Portone, nei pressi di Porta Diana. A fianco il Teatro Romano di Volterra, scoperto negli anni Cinquanta da Enrico Fiumi